

act:onaid

— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —

FOTO: ALICE GRECCHI/ACTIONAID



DISEGUAGLIANZE E ORIENTAMENTO: l'approccio di ActionAid

Diseguaglianze e orientamento: l'approccio di ActionAid

Una delle espressioni più gravi e meno accettate dell'ingiustizia sociale è la **trasmissione intergenerazionale delle diseguaglianze**, il processo per cui persone nate in contesti socioeconomici e culturali deprivati, hanno molte più probabilità di avere la stessa condizione in età adulta, e viceversa. La condizione di marginalità non si limita ad una povertà in termini di reddito e ricchezza, ma anche all'esclusione dalla partecipazione alle scelte determinanti della vita democratica e a una situazione psicofisica più precaria¹.

La condizione socioeconomica e culturale di partenza si intreccia con questioni legate alla **collocazione geografica** (Nord/ Sud per l'Italia, centro/ periferia), alla **provenienza** (italiano/ migrante) e al **genere**. La trasmissione intergenerazionale delle diseguaglianze avviene mediante tre meccanismi: le disparità nei titoli di studio raggiunti e negli apprendimenti (= diseguaglianza educativa), le difformità nell'ingresso nel mondo del lavoro (transizione scuola – lavoro) e gli effetti diretti delle condizioni di partenza sulle condizioni da adulto (capitale sociale e reputazionale).

Il sistema dell'istruzione ha un ruolo determinante nel primo meccanismo (riduzione delle diseguaglianze educative) e parziale nel secondo (transizione scuola – lavoro). I dati ufficiali nel campo dell'istruzione in Italia ci riportano una fotografia di **un sistema che non è sufficientemente in grado di ridurre le diseguaglianze e le povertà educative**.

Ne sono un sintomo **la dispersione implicita ed esplicita**. La dispersione implicita (coloro che non raggiungono le competenze minime) raggiunge la media del 9,7 % a livello nazionale, ma con notevoli picchi territoriali: Campania, Sardegna, Sicilia, Calabria (19,8%, 18,7%, 16% e 18%). La dispersione implicita è più che doppia per gli allievi che provengono da famiglie con un background socioeconomico svantaggiato o di origine straniera. Quanto alla dispersione esplicita, l'Italia è, inoltre, la terza nazione in Europa con più abbandoni precoci (ELEL – early leavers from education and learning) con una media nazionale del 11,5%, dopo Romania (15,6%) e Spagna (13,9%). L'abbandono del percorso formativo secondario è strettamente collegato con il fenomeno NEET (Not in Education, Employment or Training), in particolar modo delle e dei *giovannissimi fuori dalla scuola*, giovani che hanno dai 15 ai 19 anni, senza precedenti esperienze lavorative, inattivi, con la licenza media. Si tratta di un gruppo abbastanza residuale, ma allo stesso tempo significativo rispetto alla popolazione e trasversale a tutta l'Italia. Nel 2022, si tratta dell'11,1% degli oltre 3 milioni di NEET dai 16 ai 34 anni che vivono nel nostro Paese².

L'orientamento ha un ruolo importante nel rafforzare o indebolire la trasmissione intergenerazionale delle diseguaglianze. Esso infatti influisce:

- Sulla durata del percorso di studi e sull'indirizzo di studi scelto dal/la ragazza/o, che, a loro volta, sono due dei fattori che maggiormente determinano le diseguaglianze educative
- Sulla dispersione scolastica, in quanto più la scelta non è appropriata e maggiore è la probabilità che il percorso di studi sia accidentato. La dispersione scolastica, a sua volta, è un fattore determinante nelle diseguaglianze educative

Per quanto importante, un "buon orientamento" non è sufficiente a risolvere i problemi sopra indicati. Per questo ActionAid adotta un approccio integrato alla scuola e ha scelto di concentrarsi, oltre che sull'orientamento, sul rafforzamento della partecipazione e della rappresentanza studentesca e sul contrasto alla violenza di genere tra pari.

¹ Nel 2019, degli abitanti con 6 anni e più, erano in buona salute 55,5% di coloro che avevano licenza di scuola elementare o nessun titolo di studio, a fronte del 77,7% dei/le laureati/e (ISTAT, *Stato di salute – età, titolo di studio*, 2020).

² ActionAid Italia, CGIL, *NEET tra disuguaglianze e divari. Alla ricerca di nuove politiche pubbliche per i giovani*, Futura, Roma 2022.

BOX 1. Raccomandazioni per contrastare le disuguaglianze educative

La scuola, in alleanza sinergica con enti e soggetti responsabili di educazione e di politiche giovanili, può ridurre le *disuguaglianze*: la scuola primaria italiana riesce nell'obiettivo meglio della secondaria (Dati Unicef), dove si confermano sempre più evidenti fenomeni di segregazione e di abbandoni. È perciò a nostro avviso necessario riportare come priorità nel paese l'istruzione, superando la frammentazione di allocazione risorse e di singoli e non strutturali interventi normativi.

La nostra esperienza dimostra che è necessario:

- impegnarsi in una **programmazione a lungo termine, trasparente, partecipata di politiche di contrasto alle disuguaglianze educative**, che mettano al centro la scuola pubblica, si basino sull'identificazione di aree prioritarie di intervento e si fondino sulla cooperazione di filiere istituzionali diverse (istruzione, sociale, lavoro, ecc.) e diversi livelli di governo (nazionale, regionale, locale);
- garantire l'apertura di un confronto per **modificare o potenziare strumenti e spazi di rappresentanza per studenti** a livello scolastico, provinciale e nazionale e rinforzare una governance democratica in ogni singolo istituto scolastico;
- potenziare **interventi sistemici in merito alle politiche di orientamento integrato** nella scuola e sul territorio e in merito al diritto allo studio a livello locale e nazionale;
- potenziare **le politiche e le indicazioni per tutelare il benessere fisico e psicologico di studenti** e la prevenzione di ogni violenza tra pari e di genere, passando per la promozione di un'educazione laica, plurale e inclusiva.

Orientamento: gli ultimi sviluppi a livello nazionale

Il 22 dicembre 2022 è emanato il decreto ministeriale n. 328 in cui sono adottate le **nuove Linee guida per l'orientamento**. Mancano appena 9 giorni dieci alla scadenza definita nel piano di implementazione del PNRR per la riforma dell'orientamento (Missione 4, componente 1). La gestazione di tale "riforma", peraltro, è avvenuta interamente nelle "segrete stanze" del Ministero dell'Istruzione, senza minimamente coinvolgere né il mondo della scuola, né altri attori, pubblici e privati, attivi nel settore, a dispetto di richiami puntuali in tal senso³.

Le nuove linee guida sono accompagnate da uno stanziamento di € 150 milioni, nella Legge di bilancio 2023, per il "Fondo finalizzato alla valorizzazione del personale scolastico con particolare riferimento alle attività di orientamento, di inclusione e di contrasto alla dispersione scolastica". Va inoltre considerato che l'orientamento trova spazio nelle indicazioni operative relative all'"Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nel I e II ciclo della scuola secondaria e alla lotta alla dispersione scolastica" (PNRR, Missione 4, componente 1, stanziamento € 1,5 miliardi).

Analizzando il complesso dei tre provvedimenti, ne indichiamo i principali punti di forza e limiti:

- a) Va accolto positivamente l'intento, previsto nel PNRR, di **dare nuovo vigore all'orientamento**. La semplice emanazione di nuove linee guida e i due stanziamenti non configurano affatto una riforma dell'orientamento, tanto più che esse, a otto anni da quelle precedenti **non presentano novità dirimpenti e riguardano solo il comparto scuola, senza minimamente investire altre filiere**.
- b) **I moduli di orientamento formativo di 30 ore**, introdotti dalle Linee guida nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado, presentano un livello di ambiguità molto alto quanto alla loro implementazione, rischiando, come sempre, di generare confusione e implementazioni troppo

³ Nella Relazione (26 agosto 2022) del coordinatore del tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale, facente capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e avente funzione consultiva rispetto all'implementazione del PNRR, veniva riportato quanto rilevato da ActionAid, nel quadro dell'Osservatorio civico: "Anche su tale tema [l'orientamento] è stato lamentato uno scarso coinvolgimento delle Parti sociali che, a pochi mesi dalla scadenza, non dispongono di un testo da analizzare sul quale formulare proposte utili al successo di questa riforma cruciale [...]" (p. 68).

difformi. Opportunamente sono definiti come “uno strumento essenziale per aiutare gli studenti a fare sintesi unitaria, riflessiva e interdisciplinare della loro esperienza scolastica e formativa, in vista della costruzione in itinere del personale progetto di vita culturale e professionale, per sua natura sempre in evoluzione” (Art. 7.4); ciò nonostante, poco sopra si dice che “non vanno intesi come il contenitore di una nuova disciplina o di una nuova attività educativa aggiuntiva e separata dalle altre” (*Ibidem*). Delle due, l’una: se si intendono tali moduli come una reale educazione alla scelta (orientamento formativo in senso stretto⁴), essi sono di fatto separati dalle materie disciplinari; se, invece, si intende rafforzare la funzione orientativa della didattica, ciò dovrebbe riguardare tutte le discipline e tutte le ore (didattica orientativa).

- c) Nell’implementazione delle nuove Linee guida pare assumere un ruolo centrale la figura del **tutor scolastico**, che “dovrà avere un dialogo costante con lo studente, la sua famiglia e i colleghi coinvolti nell’attività didattica rivolta al singolo studente”⁵; i tutor sono selezionati tra i docenti. Tale scelta, *senza una ristrutturazione dell’organizzazione gestionale delle scuole*, è molto problematica. Se, infatti, può essere valutata positivamente la scelta di affidare al personale scolastico tale funzione, invece che “terziarizzarla”, il docente tutor dovrebbe svolgere unicamente questa attività, almeno per un periodo dato, per garantire un’adeguata specializzazione, un’indipendenza nella relazione studente – docente – genitore e non pregiudicare la didattica, che ad oggi la tutor dovrà continuare a svolgere. Risulta poi totalmente discutibile la scelta di istituire la figura della tutor solo nella scuola secondaria di secondo grado e insufficiente la formazione prevista per esse.
- d) Le nuove Linee guida **ignorano il rapporto con gli altri attori dell’orientamento** (a livello nazionale, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le regioni, i centri per l’impiego, la formazione professionale regionale, ecc.). La mancanza è tanto più grave se si considera che l’ultimo atto concernente tale questione risale al 2012⁶ e che da allora vi sono state novità rilevanti in termini di politiche attinenti all’orientamento, prime fa tutti Garanzia Giovani. Elemento positivo è invece il richiamo, per la prima volta in Linee guida sull’orientamento, al ruolo dei Centri Permanenti per l’Istruzione degli Adulti, che rappresenterebbero, se potenziati, una risorsa importante nel quadro dell’orientamento permanente.
- e) L’enfasi data alla certificazione delle competenze in sede di Linee guida **non trova riscontro in una organica revisione dei sistemi di valutazione nelle scuole**. In questo modo, quanto previsto dagli Art. 6 e 8 (E-Portfolio) si affiancano all’attuale sistema di valutazione, ancora profondamente legato al voto, in particolare nella secondaria di secondo grado, senza modificarlo e aumentando gli oneri delle parti coinvolte.
- f) La questione del **monitoraggio delle azioni di orientamento** è brevemente toccata nelle Linee guida, ma dalle poche righe non è possibile evincere come avverrà tale monitoraggio, né vi sono impegni di pubblicità rispetto ai risultati.

In relazione all’implementazione dell’intervento su divari territoriali, vanno segnalate alcune rilevanti criticità, legate alle tempistiche del processo e alle modalità. Le scuole, infatti, hanno dovuto presentare in meno di due mesi (entro fine febbraio 2023) un progetto al Ministero per l’uso dei fondi assegnati, dopo di che tutto si è fermato, benché le azioni vadano svolte, da cronogramma PNRR, entro il 31/12/2024. Inoltre, negli

⁴ Non vi sono definizioni univoche nella letteratura rispetto alle diverse tipologie di orientamento. Adottiamo qui la seguente classificazione: **didattica orientativa**, ovvero “azioni intenzionali finalizzate a sviluppare una mentalità o un metodo orientativo, a costruire/potenziare le competenze orientative generali [...] usando le discipline in senso orientativo” (F. Marostica, *L’orientamento formativo o didattica orientativa/ orientante*, in F. Marostica (a cura di), *Ripensare l’orientamento oggi. Atti del Seminario regionale Progetto dell’Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell’Autonomia Scolastica Orientamento. Il futuro è oggi: orientare per non disperdere* Bologna 15 aprile 2010, Casa editrice Labanti e Nanni, Bologna 2011, pp. 91–107, pp. 97–98.); **orientamento formativo**, “rivolto allo sviluppo delle competenze orientative di base quali analisi del contesto, autonoma ricerca di fonti informative, strategie decisionali, problem solving [...]”; **orientamento informativo**: divulgazione di informazioni sulle scuole e sul mondo del lavoro, visita di altre scuole, di saloni e fiere dedicate, ecc. (cfr. S. Ferraro, *I costi del dis-orientamento*, in «Tuttoscuola», fasc. XLIV, 588 2019, pp. 22–23.).

⁵ Ministero dell’Istruzione e del Merito, *Circolare 958. Avvio delle iniziative propedeutiche all’attuazione delle Linee guida sull’orientamento. A.S.2023-2024. Il tutor scolastico: prime indicazioni*, n.958, 05/04/2023.

⁶ Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, *Accordo tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali concernente la definizione del sistema nazionale sull’orientamento permanente*, n.152, 20/12/2012.

orientamenti per tali progettazioni è stata proposta la modalità della co-progettazione, nonostante le scuole non abbiano gli strumenti, né il tempo, per procedere con tale modalità.

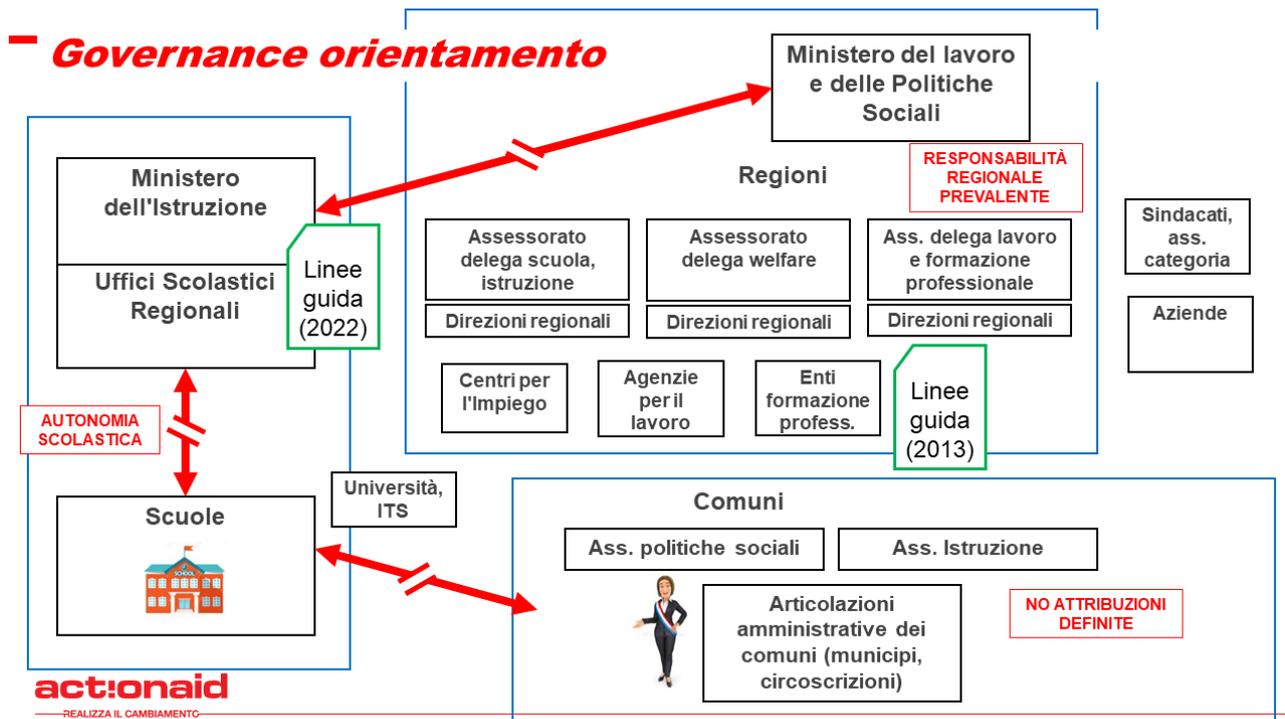
I limiti delle politiche di orientamento

Le nuove Linee guida, come visto, non sembrano portare a rilevanti miglioramenti rispetto al pregresso.

Permangono quindi i principali limiti che riguardano le politiche di orientamento nel nostro Paese, ovvero⁷:

- a) **Una parte della dispersione scolastica è dovuto alla scelta “sbagliata” della scuola secondaria di secondo grado.** Nella scelta della secondaria di secondo grado influiscono maggiormente fattori relativi alla condizione socioeconomica della famiglia e alle aspettative di questa sul/la giovane, piuttosto che le motivazioni e le effettive capacità del/la giovane. L’immaginario dei genitori e della società rispetto ai lavori “maschili” e “femminili” ha una forte influenza nella scelta della secondaria di secondo grado, indipendentemente e a volte nonostante le propensioni e le capacità del/la giovane.
- b) **La scelta precoce della secondaria di secondo grado** (early tracking), sommata alle modalità in cui avviene questa scelta, è una delle principali determinanti delle disuguaglianze educative.
- c) Il sistema di orientamento è indirizzato da Linee guida avanzate quanto a contenuti e complete rispetto a tutti i dispositivi previsti; ciò nonostante, **la distanza tra quanto ivi definito e la realtà è notevole**, con significative discrepanze tra territori differenti; le criticità non sono dunque nell’approccio e negli indirizzi, ma nella effettiva implementazione degli stessi da parte delle scuole e a livello locale. Un fattore che contribuisce alla distanza tra linee guida e effettiva implementazione è **la mancanza di qualunque forma di monitoraggio nazionale dei sistemi di orientamento**, delle azioni realizzate a livello locale e di scuola e dei risultati dello stesso.
- d) La **divisione della responsabilità delle azioni di orientamento tra attori diversi** (cfr. schema), appartenenti a filiere differenti (in primis gli attori delle politiche educative, da un lato e quelli delle politiche attive del lavoro, dall’altro) e con livelli di competenza non allineati (livello nazionale, regionale, locale e di singola scuola) crea una grande complessità, che non può che essere affrontata con adeguati investimenti nella **governance e nella gestione dei sistemi e dei processi**, nonché in forme di riequilibrio che non consentano differenze significative in relazione alle opportunità offerte ai destinatari della politica.
- e) A livello locale e nazionale l’integrazione tra le politiche di orientamento e di prevenzione e contrasto della dispersione è carente, in termini di segnalazione, monitoraggio dei dati e valutazione delle azioni.
- f) **Oltre al rafforzamento dell’orientamento, per generare scelte più giuste** (nel doppio significato del termine: appropriate ad aspirazioni e capacità e che riduce le disuguaglianze), oltre ad interventi strutturali sul sistema educativo, è necessario **introdurre meccanismi per cui le spese associate a percorsi di studi più lunghi non influenzino la scelta delle famiglie.**

⁷ Per una presentazione più completa, cfr. C. Agostini *et al.*, *Contrastare le disuguaglianze educative: partecipazione studentesca e orientamento scolastico*, ActionAid - Secondo Welfare, Milano 2022.



Box 2. La correlazione tra politiche dell'orientamento e dispersione scolastica

È fondamentale innanzitutto chiarire cosa si intende: la dispersione scolastica, termine generale con la quale intendiamo percorsi di studi irregolari, culmina con l'abbandono scolastico vero e proprio, ovvero l'interruzione definitiva del percorso di studi; l'abbandono scolastico propriamente detto, si aggiunge al cosiddetto abbandono implicito, che si ha quando un o una studente frequenta la scuola, ma non acquisisce le conoscenze e competenze basilari per esercitare i propri diritti di cittadinanza e inserirsi adeguatamente nella società, incluso nel mondo del lavoro.

Nonostante vi siano opinioni diverse rispetto ai fattori causali della dispersione e dell'abbandono, vi è consenso rispetto **alla correlazione con una serie di fattori: individuali**, connessi alla situazione familiare – situazione socioeconomica, livello di istruzione dei genitori, origine straniera – **oppure relativi al contesto scolastico e alle vulnerabilità socioeconomico e culturali di un territorio.**

Il contrasto alla dispersione e all'abbandono scolastico si articola in **prevenzione, intervento e compensazione**. Per prevenzione ci riferiamo a tutte quelle azioni e pratiche che fanno sì che lo studente non sia portato a diminuire la frequenza e poi a lasciare la scuola. Tra le azioni in particolare di prevenzione, ha, quindi, **un ruolo fondamentale un sistema di orientamento integrato** e una maggiore facilità nel passaggio da un percorso di studi all'altro (nella secondaria di secondo grado); aggiungiamo come importante la promozione di una didattica inclusiva e diversificata, che valorizzi forme differenziate di apprendimento; il coinvolgimento degli studenti nel governo della scuola e nella co-decisione di elementi cruciali della stessa, quali la didattica, la valutazione, i progetti complementari, ecc.; una gestione non repressiva, ma *empowering*, della bassa performance scolastica e di comportamenti non propriamente adeguati in termini di condotta da parte del/la ragazza;

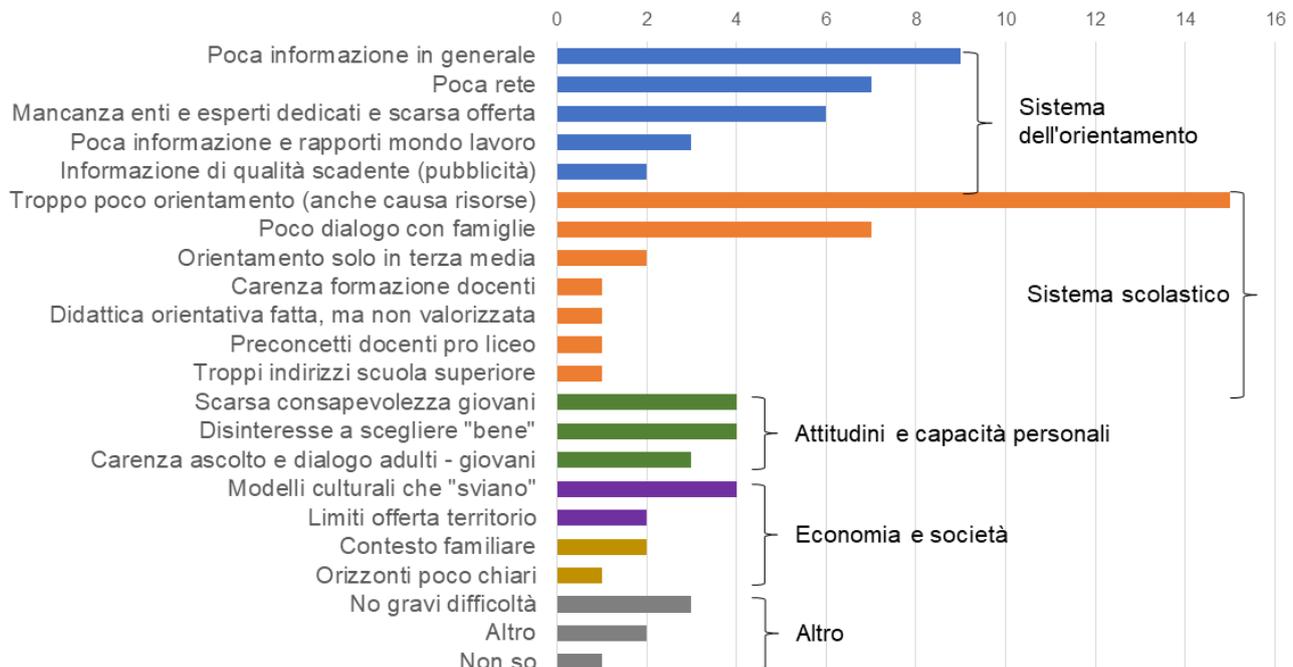
Guardando ad una terra di confine tra scuola e fuori scuola, è in particolare importante **l'adozione di un approccio integrato (whole school approach)**, che parte dal riconoscimento della responsabilità che ogni ente e istituzione del territorio (e non solo) ha riguardo all'educazione dei ragazzi e delle ragazze e si può concretizzare in forme di alleanze o patti educativi territoriali; infine, per quanto riguarda ciò che è esterno alla scuola, ma la concerne diretta-mente, va sottolineata **l'assoluta centralità della questione del sostegno**

al reddito familiare, della promozione della salute e di condizioni abitative dignitose, il sostegno alla genitorialità, l'istruzione per adulti, tra le altre.

Che cosa ci dicono i docenti

Per approfondire la ricaduta dei precedenti limiti **nella vita concreta delle scuole**, nel primo semestre del 2023 abbiamo somministrato **un questionario**, che è stato compilato da docenti delle scuole coinvolte nel progetto OP-ed⁸.

Organizzando le risposte alla domanda su **limiti e difficoltà dell'orientamento**, si ottiene una fotografia molto interessante.

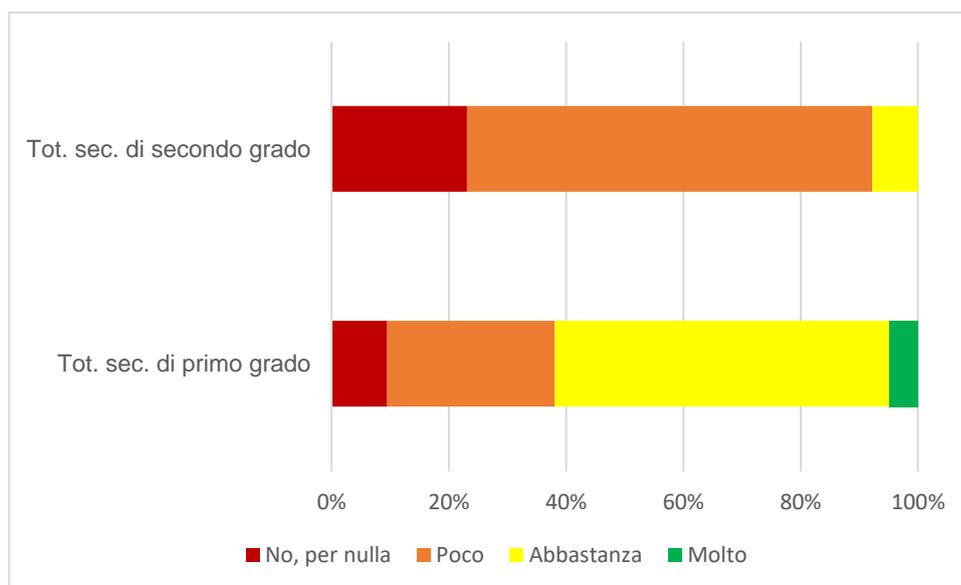


La risposta più comune concerne il fatto che vi sono troppe poche azioni di orientamento, seguita dal fatto che in generale vi è poca informazione su quanto studenti e studentesse debbono scegliere; seguono quindi a parimerito l'insufficienza del dialogo con le famiglie e la debolezza delle reti che uniscono le azioni di orientamento portate avanti da diversi attori; alcune risposte si concentrano sulla mancanza di enti e figure esperte dedicate alle azioni di orientamento. Seguono poi tutta un'altra serie di fattori. Dal punto di vista di ActionAid concordiamo che non vi siano sufficienti azioni di orientamento; siamo anche d'accordo sul fatto che le informazioni disponibili siano insufficienti, di qualità scadente, spesso di tipo "promozionale", non sempre accessibili e comprensibili per tutti/e (studenti e genitori); riteniamo parimenti che un limite speculare a questo sia la carenza di un'educazione alla scelta e delle competenze per scegliere.

Entrando maggiormente nel merito al **coinvolgimento dei genitori nelle attività di orientamento**, emerge un panorama problematico, in cui nella secondaria di secondo grado il basso livello di coinvolgimento rilevato sfiora il 40% delle risposte, schizzando a più del 90% per la secondaria di secondo grado⁹.

⁸ Hanno risposto 60 docenti, 50% di Palermo e 25% rispettivamente di Reggio Calabria e Siracusa; 35% della secondaria di primo grado e 65% della secondaria di secondo grado.

⁹ Tale fotografia andrà completata con la visione dei genitori, che raccoglieremo nella seconda parte dell'anno.



Un ultimo sguardo al tema del **monitoraggio**. In termini di autovalutazione, una leggera maggioranza (58%) afferma che è redatto qualche tipo di report o documento di monitoraggio in relazione alle attività di orientamento. Tale dato è superiore a Palermo (63%) di quanto lo sia a Reggio Calabria (60%) e Siracusa (42%) ed è superiore nelle secondarie di primo grado (67%) rispetto a quelle di secondo (54%).

Il programma di ActionAid su orientamento

In continuità con quanto realizzato nel quadro del progetto OpenSpace e Costruire Futuro Insieme, nel corso del 2023 ActionAid ha portato avanti un'azione integrata relativa all'orientamento nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado delle città di Milano, Palermo, Reggio Calabria e Siracusa¹⁰.

Le linee di attuazione sono state:

- L'intervento finalizzato al **rafforzamento delle competenze utili a scegliere e perseguire con maggiore consapevolezza il proprio percorso, rivolto a studenti.**
- L'intervento volto alla **definizione di linee di azione comuni sull'orientamento, che ha coinvolto docenti e altri attori del territorio.**

Il primo intervento è stato sviluppato sulla base degli apprendimenti di quasi un decennio di laboratori scolastici sull'orientamento nelle scuole, sistematizzati in una serie di raccomandazioni operative (cfr. box) e in una metodologia (per prendere visione dell'ultima versione scrivere a educazione.ita@actionaid.org).

Box 3. Proposta di orientamento efficace, dal documento **Orientamento: disuguaglianze educative e proposta di intervento**

Alla luce delle esperienze maturate nell'implementazione dei progetti OpenSpace¹¹, Costruire Futuro Insieme, nella progettazione delle attività dei progetti OP-Ed e Cre.Di.Mi e delle premesse, le azioni di orientamento devono prevedere le seguenti dimensioni convergenti:

- ✓ **dimensione educativa:** consiste nel promuovere nel soggetto, prevalentemente mediante la didattica "ordinaria", una piena consapevolezza di sé, in termini di competenze, motivazioni,

¹⁰ A Milano le attività sono state svolte nel quadro del progetto Mind the Gap, sostenuto dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, a durata triennale (2023-2025). A Palermo, Reggio Calabria e Siracusa sono state svolte nel quadro del progetto OP-ed. Orientamento e Partecipazione per l'Educazione, sostenuto dall'Unione Buddhista Italiana, a durata annuale (2023).

¹¹ Per un inquadramento più generale degli apprendimenti e delle proposte del progetto OpenSpace, cfr. *Il modello OpenSpace. Apprendimenti e proposte di un progetto quadriennale di contrasto alle disuguaglianze e alle povertà educative a Bari, Milano, Palermo e Reggio Calabria*, disponibile all'indirizzo web https://percorsiconibambini.it/openspace/wp-content/uploads/sites/94/2022/06/openspace_modello_2022_low.pdf

riconoscimento e gestione delle proprie emozioni, maturare un atteggiamento positivo di fronte a situazioni note e non note, spesso di stress;

- ✓ **dimensione formativa**: consiste nello sviluppare un pensiero riflessivo, critico, saper porre in essere atteggiamenti costruttivi per maturare delle scelte consapevoli ed efficaci;
- ✓ **dimensione informativa**: consiste nel saper raccogliere, selezionare e interpretare le informazioni riguardanti le opportunità.

Queste dimensioni devono declinarsi nel quadro di un percorso di orientamento trasversale, le cui attività devono essere pianificate, in cui gli/le alunni/e sono protagonisti/e, supportati e guidati da altre figure, in dialogo tra loro: la famiglia, i docenti, gli esperti esterni.

Raccomandazioni:

- attivazione di uno sportello di orientamento, ad accesso libero, con una figura esperta, terza rispetto ai docenti, rivolto ad alunni/e (di tutto il triennio), docenti, genitori;
- realizzazione a inizio anno, nelle riunioni di dipartimento disciplinare, di un approfondimento sulla dimensione orientativa delle attività didattiche, da sistematizzare in un documento sintetico;
- realizzazione in ogni classe del I anno di un breve percorso (1-2 incontri), curato da una figura esperta esterna o da una docente, finalizzato all'esplorazione e analisi della realtà socio-ambientale di appartenenza, conoscenza di sé e delle proprie risorse e potenzialità;
- realizzazione in ogni classe del II e III anno di un breve percorso (2-3 incontri), curato da una figura esperta esterna o da una docente, finalizzati alla coscienza di sé e alla raccolta, selezione e interpretazione di informazioni utili sui percorsi della scuola secondaria di secondo grado;
- invio, nei primi mesi del III anno, allo sportello di orientamento, per la realizzazione di 1-2 incontri per alunno/a, di cui uno esperto/a – alunno/a e un altro esperto/a – alunno/a – genitore; organizzazione di momenti di confronto e allineamento esperti/e – docenti sul consiglio orientativo;
- aumento della dotazione oraria della figura referente orientamento, nell'ottica della strutturazione del middle management e dell'attenzione al suo profilo e alle sue competenze che devono comprendere, alla luce dell'analisi di contesto e dell'esperienza summentovate, non solo le attività informative e l'organizzazione dei percorsi/laboratori di educazione alla scelta, ma anche l'implementazione e il raccordo con la rete locale, le attività info-formative per le famiglie in ottica di transizione e riorientamento; il coordinamento e la motivazione dei docenti di discipline diverse nelle attività di orientamento.

In questo processo, i/le **docenti** contribuiscono alla conoscenza dell'alunno con l'osservazione sistematica e con la valutazione dell'apprendimento.

È dunque opportuno che:

- **siano consapevoli** che l'intervento orientativo è un lavoro di équipe che vede coinvolto il Consiglio di Classe e di Interclasse ed è strettamente legato al processo di apprendimento;
- **rivedano** ove necessario l'idea di orientamento, superando la visione legata esclusivamente della scelta scolastica e interpretandolo come un processo continuo in vista della formazione, del lavoro, dell'apprendimento continuo, basato su un corretto concetto di sé;
- **riconoscano** che l'obiettivo primario del processo di orientamento è lo sviluppo promozionale della personalità dell'alunno, in modo che possa arrivare a compiere scelte consapevoli e autonome, evitando di avallare scelte scolastiche basate sul background familiare, il genere o altri caratteristiche ascrivibili del/la ragazzo/a;
- **prevedano** un tempo per l'orientamento, come attività curriculare.

I genitori dovrebbero **supportare** i propri figli nel cammino della graduale conoscenza di sé e condividono con loro, in misure diverse, la scelta della scuola superiore. Per questo è opportuno che, per loro parte:

- partecipino a momenti **d'incontro** tenuti da esperti/e, riguardanti l'orientamento dei figli.

La scuola, per sua parte, dovrebbe:

- invitare i genitori a momenti di formazione, incontro, confronto, sul tema dell'orientamento;

- adottare modalità organizzative e di comunicazione che facilitino il dialogo docenti – genitori, anche di coloro che si trovano in situazioni più complesse.

Gli/le **esperti/e**, non sostituendosi ai/le docenti, apportano competenze specifiche e si pongono come figure terze nel rapporto scuola – famiglia – studenti, che possono quindi apportare un punto di vista diverso e complementare, più svincolato da obblighi istituzionali (in rapporto ai docenti) e carichi emotivi (in rapporto ai genitori). Essi dovranno:

- fornire informazione, aggiornamento, consulenza individualizzata nei settori di loro competenza (orientamento, problematiche adolescenziali e giovanili, educazione alla genitorialità, conoscenza del mondo della scuola e del lavoro, ecc.) appropriato sia per gli/le studenti, sia per docenti e genitori;
- **contribuire a strutturare** i percorsi di classe sopra menzionati, implementandoli con il supporto della docente o, in alternativa, supportando la docente nell'implementazione;
- **costituire un punto di snodo** rispetto alla rete esterna alla scuola, complementare alla docente responsabile dei rapporti con i soggetti esterni¹², funzionale all'aggregazione di tutti i soggetti utili a un orientamento integrale e articolato.

Profilo minimo degli/le esperti/e:

- Esperienza assimilabile a quella di un educatore professionale (attività di empowerment e di motivazione di gruppo e individuale, educazione di giovani in contesti complessi)
- Esperienza nell'orientamento
- Approfondita conoscenza del territorio
- Conoscenza dei fondamenti di didattica esperienziale, basata sul learning by doing (imparare facendo) e cooperative learning (imparare cooperando)
- Conoscenza di tecniche di comunicazione online e utilizzo dei social network

Le figure esperte possono essere sostenute da progetti finanziati, dai PON istruzione o coinvolti mediante protocolli con Università (ad es. scienze dell'educazione o della formazione, psicologia, ecc.).

Infine, si deve fare il possibile affinché gli/le alunni/e siano:

- **motivati** al curriculum di orientamento;
- **consapevoli** degli scopi degli obiettivi che esso propone;
- **messi** nella condizione di elaborare e costruire il proprio progetto di vita.

Per favorire i processi di orientamento *interni* alla scuola è molto importante l'apertura della scuola al territorio, la definizione di accordi e protocolli e un dialogo costante con: scuole secondarie di secondo grado, enti di formazione professionale, enti del terzo settore, soggetti imprenditoriali, ecc. attivi sul territorio.

La seconda linea di intervento parte dalla considerazione che, stante il panorama nazionale riguardante l'orientamento è utile e necessario contribuire alla **costruzione di sistemi locali di orientamento**, nei quali attori appartenenti a diverse filiere istituzionali e non (scuole di diverso ordine e grado, servizi educativi comunali, servizi sociali, enti del terzo settore, centri per l'impiego, ecc.) collaborino al fine di portare avanti azioni coerenti e comuni in questo ambito.

A tal fine, nel quadro del progetto OP-ed, **si sono svolti dei laboratori** (3 incontri) che hanno visto la partecipazione di 15-30 persone ciascuno, in prevalenza docenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado coinvolte nel progetto, ma anche operatori del Comune, in particolare nel caso di Palermo. Questi gruppi misti sono stati condotti a elaborare delle possibili linee di azione a partire da una riflessione su che cosa sia

¹² L. Fanelli, A. Di Bartolo, *Condizioni per collaborare. Scuole e terzo settore nella costruzione della comunità educante*, in «IUL Research», fasc. 3, 5 2022, p. 246 ssg.

un orientamento efficace, sulle attività in essere in ciascuna scuola e sui limiti delle stesse, nonché su quanto previsto dagli ultimi sviluppi a livello nazionale. I laboratori sono stati accompagnati da una raccolta di dati quali-quantitativi mediante questionario (cfr. paragrafo

Box 2. La correlazione tra politiche dell'orientamento e dispersione scolastica

E' fondamentale innanzitutto chiarire cosa si intende: la dispersione scolastica, termine generale con la quale intendiamo percorsi di studi irregolari, culmina con l'abbandono scolastico vero e proprio, ovvero l'interruzione definitiva del percorso di studi; l'abbandono scolastico propriamente detto, si aggiunge al cosiddetto abbandono implicito, che si ha quando un o una studente frequenta la scuola, ma non acquisisce le conoscenze e competenze basilari per esercitare i propri diritti di cittadinanza e inserirsi adeguatamente nella società, incluso nel mondo del lavoro.

Nonostante vi siano opinioni diverse rispetto ai fattori causali della dispersione e dell'abbandono, vi è consenso rispetto **alla correlazione con una serie di fattori: individuali**, connessi alla situazione familiare – situazione socioeconomica, livello di istruzione dei genitori, origine straniera – **oppure relativi al contesto scolastico e alle vulnerabilità socioeconomico e culturali di un territorio.**

Il contrasto alla dispersione e all'abbandono scolastico si articola in **prevenzione, intervento e compensazione**. Per prevenzione ci riferiamo a tutte quelle azioni e pratiche che fanno sì che lo studente non sia portato a diminuire la frequenza e poi a lasciare la scuola. Tra le azioni in particolare di prevenzione, ha, quindi, **un ruolo fondamentale un sistema di orientamento integrato** e una maggiore facilità nel passaggio da un percorso di studi all'altro (nella secondaria di secondo grado); aggiungiamo come importante la promozione di una didattica inclusiva e diversificata, che valorizzi forme differenziate di apprendimento; il coinvolgimento degli studenti nel governo della scuola e nella co-decisione di elementi cruciali della stessa, quali la didattica, la valutazione, i progetti complementari, ecc.; una gestione non repressiva, ma *empowering*, della bassa performance scolastica e di comportamenti non propriamente adeguati in termini di condotta da parte del/la ragazza;

Guardando ad una terra di confine tra scuola e fuori scuola, è in particolare importante **l'adozione di un approccio integrato** (*whole school approach*), che parte dal riconoscimento della responsabilità che ogni ente e istituzione del territorio (e non solo) ha riguardo all'educazione dei ragazzi e delle ragazze e si può concretizzare in forme di alleanze o patti educativi territoriali; infine, per quanto riguarda ciò che è esterno alla scuola, ma la concerne diretta-mente, va sottolineata **l'assoluta centralità della questione del sostegno al reddito familiare**, della promozione della salute e di condizioni abitative dignitose, il sostegno alla genitorialità, l'istruzione per adulti, tra le altre.

Che cosa ci dicono i docenti).

Nel quadro del progetto Mind the Gap il lavoro ha preso le mosse da una raccolta di dati quali-quantitativi mediante questionario rivolta a docenti, a genitori e a studenti, in corso. Nella seconda parte del 2023 si avvierà un processo di **co-progettazione di un servizio locale di orientamento** che vedrà all'opera un gruppo formato da studenti, docenti di alcune scuole secondarie di primo e di secondo grado site nel Municipio IV del Comune di Milano o prossimi e rappresentanti del Comune.

Le due linee di attuazione (empowerment dei giovani e costruzione di linee di azione locali) sono coerenti e sinergiche, in quanto il percorso di rafforzamento della capacità di scegliere dei giovani è al centro delle azioni orientative, che, nella loro coerenza, devono abilitare il/la giovane – e, successivamente, gli adulti – nei percorsi formativi, lavorativi e di vita. Un ulteriore elemento che lega i due interventi è il ruolo che i e le studentesse devono avere nella co-progettazione delle azioni di orientamento che li/le riguardano.

Linee di azione locali

In esito ai laboratori realizzati a **Palermo, Reggio Calabria e Siracusa**, si sono evidenziate le seguenti possibili linee di azione locali.

Gruppo di lavoro su orientamento

In tutte le città si è evidenziata l'utilità di **dare continuità al percorso intrapreso**, avviando un lavoro di rete finalizzato ad un confronto continuativo e sistematizzato.

I **partecipanti** dovrebbero essere:

- rappresentanti di scuole (funzioni strumentali orientamento e dispersione, tutor) secondarie di primo e di secondo grado; si auspica la presenza di rappresentanti di 3-5 scuole secondarie di primo grado e altrettanti delle secondarie di secondo grado, le prime appartenenti ad un territorio definito, le seconde selezionate in quanto destinazione preminente dei/le studenti delle prime, *in particolare dei/le giovani con maggiori difficoltà e a rischio di dispersione scolastica*;
- operatori del Comune, in particolare di servizi concernenti l'orientamento, l'istruzione, la dispersione, nonché dei servizi sociali;
- rappresentanti di altri attori, quali, ad es.: centri per l'impiego, enti del terzo settore operanti nel territorio sul tema orientamento, Garante per l'infanzia, ecc.

Gli oggetti del lavoro del gruppo indicati sono:

- **condivisione di standard minimi di competenze** in uscita e in entrata tra scuole di diverso grado, per consentire delle transizioni fluide;
- scambio di **informazioni e dati** riguardanti il monitoraggio dei percorsi dei/le giovani;
- scambio di **metodologie e buone pratiche**;
- **co-progettazione di attività comuni** finalizzate all'orientamento.

Attività finalizzate all'orientamento

In tutte le città si sono evidenziati i limiti dei cosiddetti openday, ovvero di momenti in cui le scuole secondarie di secondo grado si "presentano" a studenti della secondaria di primo grado e ai loro genitori. Tra le principali proposte di attività da co-progettare nei gruppi di lavoro sono emerse:

- **implementazione delle metodologie sperimentate** con ragazzi/e in OP-ed nel quadro delle 30 ore di orientamento previste dal Decreto 328/22 e dalla progettazione PNRR/ missione 3/ divari territoriali;
- **"interscambi" di studenti tra scuole**, con giovani della secondaria di primo grado che passano una o più mattine nelle secondarie di secondo grado, per sperimentare dal vivo delle lezioni e giovani della secondaria di secondo grado che passano una più mattine nelle secondarie di primo grado, per fare con loro attività proprie della scuola secondaria;
- azioni sul territorio volte ad un **maggiore coinvolgimento dei genitori**.

Partecipazione degli/le studenti

Nel corso dei laboratori con docenti ed altri attori territoriali è emersa **la necessità di coinvolgere gli e le studenti nella definizione delle attività di orientamento più consone**.

Principali norme per data di emanazione

Ministero dell'Istruzione e del Merito, *Decreto di adozione delle Linee guida per l'orientamento, relative alla riforma 1.4 "Riforma del sistema di orientamento", nell'ambito della Missione 4 – Componente 1 – del Piano nazionale di ripresa e resilienza, finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU, 2022*

Consiglio dell'Unione Europea, *Raccomandazione... sui percorsi per il successo scolastico che sostituisce la raccomandazione del Consiglio, del 28 giugno 2011, sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico, 2022*

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento. Linee guida, Roma 2019*

Consiglio dell'Unione Europea, *Raccomandazione n. 9009/18 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, 2018*

Consiglio dell'Unione Europea, *Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2017, sul quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente, che abroga la raccomandazione del Parlamento europeo e del*

Consiglio, del 23 aprile 2008, sulla costituzione del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente, 2017

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Linee guida nazionali per l'orientamento permanente*, Roma 2014

Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, *Accordo tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali concernente la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente*, n.152, 20/12/2012



act:onaid

— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —

Via Carlo Tenca, 14
20124 - Milano
Tel. +39 02 742001
Fax +39 02 29533683

Via Ludovico di Savoia, 2B
00185 - Roma
Tel. +39 06 45200510
Fax +39 06 5780485

Via San Biagio dei Librai, 39
80138 - Napoli
Tel. +39 345 2604842

Codice Fiscale
09686720153



informazioni@actionaid.org

www.actionaid.it

